



Un aereo americano sparge l'agente orange sulle foreste vietnamite. Sotto bambini deformati dal defoliante

Via l'agente orange

Vietnam: partita la prima bonifica insieme agli Usa

Il defoliante usato in guerra dagli americani non ha solo devastato le foreste ma anche i bambini che ancora nascono malformati

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

UNA COPERTURA DI CEMENTO SI STENDE SULLA PARTE PIÙ CONTAMINATA DEL TERRENO. TUTTA L'AREA NORD DELL'AEROPORTO DI DA NANG È ISOLATA DA UN ALTO MURO PERIMETRALE, per impedire ai contadini di entrare e utilizzare l'acqua degli stagni. Ci sono voluti decenni perché nello scalo dove veniva stoccato l'agente orange, il defoliante che ha spogliato le foreste vietnamite, si provasse a circoscrivere il cancro lasciato in eredità dalla guerra Usa. Cinquantuno anni fa, esattamente il 10 agosto, il Pentagono diede il via all'Operation Ranch Hand, nome in codice per il lancio sistematico di erbicidi sul territorio vietnamita. L'obiettivo era quello di lasciare letteralmente allo scoperto i guerriglieri viet-cong e le loro linee di rifornimento, facendo terra bruciata. Gli effetti andarono ben oltre la durata della guerra e il disastro provocato dall'agente orange si può solo stimare a spanne: 400.000 morti, forse il doppio. Cinquecentomila bambini nati con gravi malformazioni, altri ne continuano a nascere. L'agente orange, per quanto se ne sa finora, colpisce fino alla quarta generazione.

A mezzo secolo di distanza è partita la prima operazione di bonifica con la diretta collaborazione di Washington e Hanoi. Finora gli Stati Uniti si erano limitati ad elargire qualche finanziamento - 60 milioni di dollari dal 2007 - per interventi di valutazione del livello di contaminazione e sostegno a servizi sociali. Da ieri invece



personale statunitense partecipa direttamente alle operazioni di bonifica nell'area dell'aeroporto di Da Nang, una cerimonia ufficiale ha sancito l'evento.

Quattro anni di lavoro previsto, per rimuovere 76.000 metri cubi di terreno. La terra, intrisa di erbicida, verrà rimossa e bonificata ad alte temperature, per eliminare la diossina, secondo quanto riferisce l'ambasciata americana ad Hanoi. Sembra un'impresa titanica ma è solo una goccia. In Vietnam ci sono almeno altri due aeroporti con le stesse caratteristiche di quello di Da Nang, centinaia di località inquinate. Ci vorrebbero decenni di lavoro, un fiume di denaro.

I bombardamenti a base di erbicidi sono andati avanti per un decennio, dal 1961 al 1971. Studi successivi, condotti sulla base di testimonianze e rapporti militari, hanno provato a disegnare la mappa del danno. Secondo un rapporto del 2003, finanziato dalla National Academy of Sciences americana, l'agente orange sarebbe stato irrorato su almeno 3.181 villaggi. Ma il dan-

no - la contaminazione del terreno, delle falde acquifere, la dispersione aerea, la contaminazione indiretta da persone venute a contatto con gli erbicidi - ha coinvolto milioni di persone. Difficile dire con precisione quante, un numero che va dai due ai quattro milioni. Forse molte di più.

Tedd, una miscela di erbicidi nati per l'agricoltura negli anni '40, per il controllo delle infestanti a foglia larga e usati senza troppi patemi dai farmer Usa nei decenni successivi. Il che non vuol dire che fosse una sostanza innocua, a dispetto della sua trasparenza: incolore come acqua, il suo nome si riferisce alla banda di vernice arancione che ne distingueva i fusti da quelli di altri diserbanti impiegati come armi chimiche in Vietnam (l'agente porpora, l'agente azzurro, il bianco, il rosa). Gli aerei americani ne dispersero una quantità complessiva stimata in 72 milioni di litri - 42 milioni solo per l'agente orange - una cifra che una ricerca della Columbia University ha ricalcolato in 100 milioni di litri.

L'8,5 per cento del territorio vietnamita ne sarebbe stato contaminato e il tempo non è bastato a ridimensionare la catastrofe. L'eredità della guerra continua ad affiorare nel corpo deformato dei bambini - non sempre il danno si manifesta alla nascita, ma interviene nel tempo - nell'incidenza dei tumori, nella diffusione di gravi patologie della pelle, la cloracne, quella fioritura deturpante che abbiamo conosciuto tra le vittime di Seveso e più di recente sul volto del leader dell'opposizione ucraina Viktor Yushenko, avvelenato dalla diossina. L'agente chimico è entrato nella catena alimentare, nel latte materno, nell'acqua, nel riso cresciuto su terreni contaminati. La devastazione delle foreste ha provocato inondazioni, disseminando ulteriormente gli inquinanti.

Il governo degli Stati Uniti ha esitato a riconoscere un rapporto di causa-effetto, tra l'impiego di sostanze chimiche come l'agente orange e le conseguenze per l'uomo. Solo nel '91 sono stati decisi risarcimenti per i veterani Usa della guerra colpiti da una serie di patologie, classificate come «sindrome del Vietnam»: tra queste si contano anche le malformazioni dei figli degli ex militari, nati anni dopo il loro ritorno dal fronte. Nessun tipo di risarcimento è stato mai riconosciuto invece alle vittime vietnamite, né Hanoi - che dal '95 ha riallacciato le relazioni diplomatiche con Washington - ha mai sollecitato misure di riparazione.

È stata invece l'Associazione delle vittime vietnamite dell'agente orange a tentare di ottenere una compensazione, citando in giudizio una trentina di grandi aziende produttrici, incluse Dow Chemical e Monsanto, tra i principali fornitori del Pentagono. Le multinazionali sono state accusate di aver sempre conosciuto la reale pericolosità degli erbicidi, ma nel 2007 il ricorso è stato respinto. Nessun risarcimento.

L'avvio delle operazioni di bonifica è stato comunque grandemente apprezzato dall'Associazione delle vittime vietnamite, malgrado sia arrivato «un po' tardi». «Significa che il governo statunitense sta assumendo le proprie responsabilità - ha detto alla Bbc, il vicepresidente dell'Associazione, Tran Xuan Thu - speriamo che gli sforzi saranno moltiplicati in futuro. Ma la questione dei risarcimenti rimane. Le azioni legali per ottenerli rimangono in piedi».

IN BREVE

EASTWOOD AL CINEMA

Torna a fare l'attore il vecchio Clint

● Solo quattro anni fa la star di San Francisco, oggi 82enne, aveva detto che *Gran Torino* sarebbe stato il suo ultimo film da attore («non ci sono ruoli interessanti per quelli della mia età») ora lo ritroviamo nei panni «difficili» di un talent scout del mondo del baseball che, nonostante stia perdendo la vista, decide comunque di voler chiudere in bellezza la sua carriera. È quello che accade in *Trouble with the Curve* di Robert Lorenz che uscirà in Italia a fine novembre con la Warner.

IL CAPELLO DI VAN GOGH

Sarà l'esame del Dna a testare una sua opera

● Sarà un esame del Dna ad accertare se «Natura morta con peonie», quadro scoperto in una soffitta olandese nel 1977, sia opera di Van Gogh - portando il suo valore a 44 milioni di euro. Il collezionista Markus Roubrocks, sostiene che il quadro è autentico, dipinto nel 1889, tesi appoggiata da alcuni critici ma contestata dal Museo di Amsterdam. Un capello rosso trovato sul quadro durante un restauro, «sepolto» sotto il colore e quindi appartenente all'autore potrebbe risolvere l'enigma.



MOSTRA DI VENEZIA

Robert Redford la prima volta al Lido

● Il neo direttore artistico della sessantanovesima edizione della Mostra Internazionale del Cinema Alberto Barbera annuncia alcune novità sulla kermesse che prenderà il via il 29 agosto. Robert Redford il 6 settembre accompagnerà il suo film («The Company You Keep»); è la prima volta a Venezia per l'attore e regista. Sarà Tornatore a consegnare il Leone d'oro a Francesco Rosi, e Martin Scorsese lo omaggerà con un messaggio-video.

IL GIARDINO SEGRETO

Stasera ad Agriteatro gli incanti di Zambon

● Nel Giardino Botanico dei Mandorli di Prasco (Casa Mongiut, 7) va in scena oggi un fiabesco Giardino segreto, quello di Lorenza Zambon, con musica dal vivo di Gianpiero Malfatto per una serata dedicata al teatro, alla natura e al cielo stellato. Lo ospita Agriteatro, festival dell'Altro Monferrato diretto da Tonino Conte, in un ettaro e mezzo di terra dove vivono circa 1400 specie di piante. A seguire l'Osservatorio Astronomico del Righi di Genova aiuterà gli spettatori a leggere il cielo di mezz'estate.